

## Scorie nucleari

Written by

Domenica 06 Giugno 2010 18:02 - Last Updated Domenica 06 Giugno 2010 18:11

---

## Scorie nucleari

Mandiamo in onda un interessante servizio di "EXIT Files" trasmesso su LA7 (in data 4 giugno 2010) sulla pericolosità delle scorie nucleari e sul business collegato alla gestione delle stesse. Nonostante il documentato pericolo di malattie cancerogene che avvengono nei luoghi (mare compreso!) a contatto con le scorie, l'attuale Governo di Berlusconi ha già firmato 11 accordi,

tra Italia e Francia per le Centrali nucleari d'accordo con Sarkozy, fottendosene altamente dei venti milioni di italiani che nel 1987 hanno votato un Referendum contro il nucleare. A nome di chi ha preso queste decisioni? Italiani! Per il bene Nostro e dei Nostri figli alle prossime elezioni – se ancora esisterà un Paese che si chiama Italia – MANDIAMOLI A CASA.

### Chi si vuole documentare nella materia proponiamo i seguenti articoli

Scorie nucleari Fonte:[www.ecoage.it](http://www.ecoage.it)

Qualsiasi centrale nucleare produce "scorie radioattive". Una parte di questa è normalmente dispersa nell'ambiente. Ad esempio i reflui del raffreddamento sono scaricati direttamente nelle acque dei fiumi (da cui viene prelevata anche l'acqua) poichè considerati non pericolosi. Diversamente avviene per tutti i materiali che, trovandosi nel reattore o nei pressi, sono soggetti ad una continua emissione di radiazioni. Dal semplice bullone alle componenti metalliche più grandi (pareti, contenitori ecc.). Al termine del ciclo produttivo della centrale nucleare, questi oggetti diventano rifiuti "speciali" da trattare con molta attenzione in quanto radioattivi e quindi pericolosi. Sono definiti per semplicità "scorie nucleari". Le scorie nucleari si distinguono in base al grado di radioattività (ovvero alla loro pericolosità):

- Alta attività (scorie di 3° grado): l'alto grado di radioattività presente in queste scorie può richiedere anche 100.000 anni per decadere. Sono in particolare le ceneri prodotte dalla combustione dell'uranio. In tutto il mondo, per il momento, è stato identificato solo un sito "sicuro" per ospitare in profondità le scorie (deposito geologico) per migliaia di anni. Si trova nel New Mexico (Usa). Gli Usa hanno investito oltre 2,2 miliardi di dollari nello studio della sicurezza dei depositi geologici, ma nonostante

## Scorie nucleari

Written by

Domenica 06 Giugno 2010 18:02 - Last Updated Domenica 06 Giugno 2010 18:11

---

questo ancora nulla può essere affermato con certezza. Il solo deposito nel New Mexico si trova in una zona desertica ed ha richiesto 25 anni di studio. • Media attività (scorie di 2° grado) • Bassa attività (scorie di 1° grado) In Europa le scorie sono generalmente depositate nei pressi delle quattro centrali nucleari (disattivate col referendum del 1987) o in centri di stoccaggio di superficie (ovvero non di profondità come quelli geologici, costruiti centinaia di metri sotto terra). I principali centri di stoccaggio europei (tutti non geologici) sono: • Le Hague (Francia) • Sellafield (Gran Bretagna) • Oskarshamn (Svezia) • Olkiluoto (Finlandia) Tutti i centri di stoccaggio europei hanno natura "temporanea" per rispondere al criterio di reversibilità. Non conoscendo con precisione le conseguenze dello stoccaggio di scorie radioattive nel tempo, si rende possibile un loro trasferimento in altri luoghi. Nel caso dei siti geologici questo non sarebbe più possibile, i materiali ospitati sottoterra dovranno restarci definitivamente. In alcuni casi, ad esempio in Francia, le scorie nucleari sono ritratte all'interno delle centrali nucleari per produrre nuovo combustibile rigenerato (cd Mox) da riutilizzare nel reattore. I depositi geologici e la posizione dell'Unione Europea Per il futuro, la UE auspica la costruzione e lo studio di depositi geologici per trovare una soluzione definitiva alle scorie europee. La UE, dopo i fatti di Scanzano, sottolinea anche che tale esigenza non si estende ai paesi privi di piano energetico nucleare (come l'Italia), i quali non hanno l'obbligo di costruire un deposito geologico e possono attendere "soluzioni europee". La UE auspica quindi la costruzione dei depositi geologici nei paesi dove siano presenti ed attive molte centrali nucleari. Ad esempio in Francia (dove il 76% dell'energia elettrica è di origine nucleare). Quante sono le scorie radioattive in Italia. L'Italia non conta grandi quantità di scorie nucleari, il referendum del 1987 ha definitivamente bloccato la produzione di energia dal nucleare. Oggi quindi, le scorie ad alta pericolosità sono circa 8.000 mq. Una minima quantità che lascia aperta la porta alla soluzione europea (consigliata dalla stessa UE).

### **Ecco cosa dice Berlusconi sul nucleare (fonte: il Corriere.it)**

«PRESTO LE CENTRALI» - «Dobbiamo svegliarci dal nostro sonno, adeguarci, perché il futuro è nell'energia rinnovabile e nel nucleare - ha detto Berlusconi in conferenza stampa - . Collaboreremo alla realizzazione di altre centrali nucleari in Francia e in altri Paesi e affronteremo la costruzioni di centrali nucleari in Italia, con al nostro fianco la Francia che ci ha messo a disposizione il suo know-how, ciò che ci consentirà di risparmiare diversi anni e iniziare la costruzione delle centrali in un tempo assolutamente contenuto». Il premier ha attaccato la sinistra: «Eravamo protagonisti del nucleare negli anni '70, poi per il fanatismo ideologico di una parte politica abbiamo interrotto la costruzione di due centrali che erano vicine ad essere completate. Ora la Francia con grande generosità apre a noi e ricordiamo che loro hanno la possibilità di produrre l'80% del loro fabbisogno con il nucleare, un'energia pulita in un sistema di sicurezza che consente ai francesi di pagare l'energia che consumano la metà di quanto pagano gli italiani». Soddisfatto anche il presidente francese: «Vogliamo sviluppare l'energia pulita insieme agli italiani. Vogliamo lavorare, e così deve fare l'Europa, per rispettare i propri impegni e sviluppare il nucleare e le energie rinnovabili. Per il 2020 bisognerà sviluppare centrali in maniera massiccia e nessuno deve porre veti». Italia e Francia unite sul nucleare. Il

premier Silvio Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy hanno firmato a Roma l'accordo che vedrà Italia e Francia più vicine nella produzione di energia dall'atomo. L'intesa - raggiunta a Villa Madama al termine del vertice italo-francese - getta le basi per un'ampia collaborazione in tutti settori della filiera, ricerca, produzione e stoccaggio ed è accompagnato da due «memorandum of understanding» tra i due gruppi elettrici Enel ed Edf. Prevista la realizzazione di almeno quattro centrali di terza generazione nel territorio italiano. L'accordo, secondo il premier che si dice molto soddisfatto per aver raggiunto un risultato concreto, «comporta una politica nucleare condivisa, paritetica e di lungo periodo».

### **I referendum abrogativo sul "nucleare" del 8-9 novembre 1987**

**<http://www.zonanucleare.com/> L' 8-9 novembre 1987 si votò in Italia per cinque quesiti referendari: due sulla giustizia e tre sul nucleare.**

Qui si tratteranno solo i tre referendum relativi al nucleare. Ci sono alcuni motivi da tenere presente nel considerare l' istituto del referendum, che in occasione del cosiddetto "referendum sul nucleare" (o "referendum antinucleare") non è stato e non poteva essere "nucleare sì, nucleare no". [1] Il primo motivo è che le uniche risposte possibili alle domande di un referendum sono "sì" e "no"; non è possibile dare alternative, cioè fare una scelta diversa. Per esempio, se il referendum mi chiedesse se sono d'accordo ad eliminare (mettiamo) la camera dei deputati, io non potrei rispondere che non voglio la totale eliminazione, ma, supponiamo, semplicemente la riduzione del numero di deputati da 630 a 600; dovrei giocoforza scegliere tra la conservazione dello situazione attuale o la sua abolizione. Il secondo motivo è che il referendum è puramente abrogativo (vedi articolo 75 della Costituzione della Repubblica Italiana): cioè, può essere utilizzato soltanto per abolire una legge esistente, e non per proporre una legge nuova. La proposta di una nuova legge di iniziativa popolare può essere presentata se sottoscritta da almeno cinquantamila elettori (art. 71 e 72 della Costituzione), ma dovrà poi comunque seguire l'iter di qualunque altra proposta di legge, cioè essere esaminata da una commissione e poi dalle due camere ed approvata articolo per articolo. Il terzo motivo è che il referendum permette non solo l'abrogazione totale, ma anche quella parziale di una legge; ciò significa che di una legge composta di cento articoli è possibile abolirne magari uno solo, il che può rendere un'intera legge praticamente inapplicabile a causa di un solo articolo annullato. [2]

Come detto, contemporaneamente si votò per tre referendum relativi al nucleare. Le tre domande che furono rivolte ai cittadini elettori italiani furono le seguenti (se ne riporta il senso, più che il contenuto esatto): 1. Volete che venga abrogata la norma che consente al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) di decidere sulla localizzazione delle centrali nel caso in cui gli enti locali non decidono entro tempi stabiliti? (la norma a cui si riferisce la domanda è quella riguardante "la procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari, la determinazione delle aree suscettibili di insediamento", previste dal 13° comma dell'articolo unico legge 10/1/1983 n.8) 2. Volete che venga abrogato il compenso ai comuni che ospitano centrali nucleari o a carbone? (la norma a cui si riferisce la domanda è quella riguardante "l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi", previsti dai commi

## Scorie nucleari

Written by

Domenica 06 Giugno 2010 18:02 - Last Updated Domenica 06 Giugno 2010 18:11

---

1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11,12 della citata legge) 3. Volete che venga abrogata la norma che consente all'ENEL (Ente Nazionale Energia Elettrica) di partecipare ad accordi internazionali per la costruzione e la gestione di centrali nucleari all'estero? (questa norma è contenuta in una legge molto più vecchia, e precisamente la N.856 del 1973, che modificava l'articolo 1 della legge istitutiva dell'ENEL). [3] Dunque, all'atto pratico, con le tre domande si domandava di cancellare alcune disposizioni di legge concepite per rendere più facili e rapidi gli insediamenti energetici: la prima era stata creata per evitare che il sindaco di un piccolo paese di duemila abitanti dove era previsto l'insediamento di una centrale nucleare potesse opporsi ad oltranza, mentre la seconda era la cosiddetta "monetizzazione del rischio" per i comuni che ospitavano impianti di produzione di energia (non necessariamente nucleari, ma anche a carbone). [4] Qui sotto sono riportati i risultati dei tre "referendum sul nucleare": in tutti e tre i casi vinse il SI all'abrogazione. 1- Referendum per l'abolizione della procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari

**Elettori 45.869.897** **Votanti 29.862.376** % **Votanti 65,1** **Astenuti 16.007.521** % **sugli Elettori 34,9** **Voti Validi 20.984.110** % **80,6**  
**RISPOSTA**  
**NEGATIVA 5.059.819** % **19,4**  
**Totale 26.043.929** **Voti non Validi Totale 3.818.447** % **sui** **Votanti 12,8** **Schede Bianche 2.536.648** % **sui** **Votanti 8,5** 2 -

**Referendum per l'abolizione dei contributi a regioni e comuni sedi di impianti elettronucleari**  
Elettori 45.870.230 **Votanti 29.871.570** % **Votanti 65,1** **Astenuti 15.998.660** % **sugli Elettori 34,9** **Voti Validi RISPOSTA AFFERMATIVA 20.618.624** % **79,7** **RISPOSTA NEGATIVA 5.247.887** % **20,3** **Totale 25.866.511** **Voti non Validi Totale 4.005.059** % **sui** **Votanti 13,4** **Schede Bianche 2.654.572** % **sui** **Votanti 8,9** 3 - **Referendum per l'abolizione della partecipazione dell' Enel alla realizzazione di impianti elettronucleari all'estero** **Elettori 45.849.287** **Votanti 29.855.604** % **Votanti 65,1** **Astenuti 15.993.683** % **sugli Elettori 34,5** **Voti Validi RISPOSTA AFFERMATIVA 18.795.852** % **71,9** **RISPOSTA NEGATIVA 7.361.666** % **28,1** **Totale 26.157.518** **Voti non Validi Totale 3.698.086** % **sui** **Votanti 12,4** **Schede Bianche 2.388.117** % **sui** **Votanti 8,0** (fonte: "Ministero dell' Interno" - Dipartimento per gli Affari interni e territoriali - Direzione Centrale dei Servizi Elettorali ) [5] Tuttavia i referendum, così come erano stati formulati, non permisero agli italiani di esprimersi anche su un altro quesito: se permettere di comprare o meno energia elettrica prodotta da centrali nucleari all'estero. Ecco perchè ancora oggi l' Italia può comprare energia nucleare dalla Francia.

## Scorie nucleari

Written by

Domenica 06 Giugno 2010 18:02 - Last Updated Domenica 06 Giugno 2010 18:11

---

Il Governo, considerati i risultati del referendum, procedette alla sospensione dei lavori della centrale di Trino 2 (Vercelli), alla chiusura della centrale di Latina, alla verifica della sicurezza delle centrali di Caorso (Piacenza) e di Trino 1 (Vercelli) e della fattibilità di riconversione della centrale di Montalto di Castro (Viterbo). Dunque con il referendum abrogativo del 1987 è stato "di fatto" sancito l'abbandono, da parte dell'Italia, del ricorso al nucleare come forma di approvvigionamento energetico. In attuazione di detto referendum, infatti, nel 1988 il Governo italiano, in sede di approvazione del nuovo «Piano energetico nazionale», ha deliberato la moratoria nell'utilizzo del nucleare da fissione quale fonte energetica, lanciando nel contempo un programma per l'arresto, a breve, dell'assemblaggio di combustibile nucleare. Con detta procedura, si è pertanto posto il problema dello smantellamento delle centrali nucleari esistenti e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi derivanti dal funzionamento delle stesse. A questo problema hanno dato concretamente seguito, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, varie delibere del CIPE, che hanno disposto la chiusura definitiva degli impianti interessati. Tra dette delibere, si segnalano in particolare quelle relative alle centrali di Trino Vercellese e Caorso (luglio 1990), che avevano già provveduto, peraltro, alla preventiva fermata degli impianti nel marzo del 1987. E in linea generale negli anni subito successivi (tra il 1987 e il 1995), ci si è preoccupati soprattutto di procedere alla definitiva ed effettiva chiusura degli impianti in esercizio.